



PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA

via Abbazia di Praglia 16
35037 TEOLO - PD
tel. 049.9999309 - cell. 366.2006042
www.parrocchiadipraglia.it
email: parrocchia@praglia.it
C.F. 92030540287

XXXI settimana del tempo ordinario 2014
colore liturgico: verde

Celebrazioni e attività della settimana

1 novembre, sabato Solennità di tutti i Santi

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia
- h. 8.00 a san Benedetto, Eucaristia
- h. 9.15 Praglia, Eucarestia
- h.11.00 Praglia Cimitero, Eucaristia
- h. 15.00 Praglia Cimitero, liturgia in suffragio di tutti i defunti
- h. 17.00 a san Biagio, Eucaristia

2 novembre, domenica XXXI commemorazione dei defunti

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia
- h. 8.00 a san Benedetto, Eucaristia
- h. 9.15 Praglia, Eucarestia
- h. 11.00 Praglia Cimitero, Eucaristia
- h. 15.00 Praglia Cimitero, Eucaristia

3 novembre, lunedì

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

4 novembre, martedì, san Carlo Borromeo

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia
- h. 21.00 san Biagio, Scuola per l'infanzia: Riunione Soci fondatori e benefattori

5 novembre, mercoledì, tutti i Santi della Chiesa di Padova

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

6 novembre, giovedì

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

7 novembre, venerdì, san Prosdocimo, vescovo, patrono della diocesi

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia
- h. 15.00 in cimitero, Eucaristia
- h. 20.45 Patronato, riunione dei catechisti e degli accompagnatori

8 novembre, sabato

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia
- h. 15.00 Incontro di catechismo per i bambini e i ragazzi.
- h. 17.00 a san Biagio, Eucaristia

9 novembre, domenica XXXII

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

- h. 8.00 a san Benedetto, Eucaristia
- h. 9.15 Praglia, Eucarestia

CORETTO

Riparte il coretto dei ragazzi e dei bambini trascinato dall'entusiasmo e dalla passione di **MATTIA GHIOTTO**. Quest'anno si aggiunge la disponibilità e l'esperienza di **ANNALISA ATTANASI**. Il coretto si propone di animare la liturgia delle 9.15 ogni ultima domenica del mese. L'obiettivo è quello di rendere la Santa Messa viva, partecipata e ben celebrata grazie al canto corale dei più giovani e al canto solistico dei più fortunati.

I prossimi incontri sono:

2 novembre ore 10.30 prove

9 novembre ore 10.30 prove

30 novembre ore 9.15 **Animazione S. Messa**

7 dicembre ore 10.30 prove

14 dicembre ore 10.30 prove

21 dicembre 9.35 **Animazione S. Messa**

"Soci" Scuola dell'Infanzia "San Benedetto"

All'inizio del nuovo anno scolastico il Presidente e il Consiglio di Amministrazione della scuola d'infanzia con nido integrato "s. Benedetto" invitano tutti i soci fondatori e i soci benefattori alla riunione **presso la scuola**

martedì 4 novembre alle ore 21.00

- . per il rendiconto generale ed economico dell'anno scolastico 2013-14;
- . per informare sulle variazioni di statuto;
- . per delineare le prospettive della scuola nel prossimo futuro.

"HO UN SOGNO PER MIO FIGLIO" **Incontri formativi per genitori**

DOMENICA 16 NOVEMBRE
ORE 16 - 18.30

La Scuola d'Infanzia con Nido integrato "**San Benedetto**" e la parrocchia di Praglia offrono ai genitori una esperienza di confronto, di crescita e di condivisione sul ruolo genitoriale. **Guiderà l'esperienza con metodi interattivi il dott. Francesco Venturini, medico pediatra e psicoterapeuta.**

Per la partecipazione e info contatta entro il giorno l'11 novembre:

Massimo Trevisan 3487212784

Rossella Cerasuolo 3403036014

Alessandro Smiderle 3490412066

Santi e morti. Vangelo: Mt 5,1-12

Somigliano ad un ponte le *beatitudini* di oggi. Un ponte sospeso tra due abissi: tra il giorno in cui la Chiesa celebra il ricordo dei propri Santi e il giorno successivo nel quale la Chiesa commemora i propri defunti. Feste misteriose, con addosso quell'arcano sospetto che i cristiani siano gente dello struggimento. Che piangono i morti come si piange sul latte versato, che guardano ai santi con malcelata compostezza come per dire: "Sì, ok, ma quelli mica erano normali". Un popolo, quello che dice d'amare il Nazareno dei Vangeli, che sembra sempre sul ciglio della disfatta, ad un passo dal gusto per il macabro. Il Vangelo di oggi, invece, rischiara l'orizzonte. E' come uno squarcio che s'apre nel mezzo di una sfuriata del cielo e permette di scorgere piccoli anticipi di luce, l'avanzare del sereno, il sapore del raccolto.

Eppure che senso ha dare del *beato* a chi oggi è uno *scarto*, all'uomo della periferia e dei cassonetti? «*Beati (...) Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli*». Facile promettere orizzonti di felicità domani: è l'oggi quello che all'uomo fa spavento, lo fa tremare, gli stordisce persino il cuore. In Chiesa è anche bello sentirle risuonare queste parole: la loro eco lascia come riverbero degli istanti di quiete e di spensieratezza. Il problema è *oltre* quella porta della chiesa di paese: laddove la storia chiama, grida, insulta. Smarrisce persino la voce nel chiedere aiuto. *Beati voi!* Certi giorni anche il Cielo sembra irridere i rantoli di quaggiù. Parole strane quelle delle *Beatitudini*- «Le parole più alte che l'umanità abbia ascoltato» (M. Gandhi) - parole così strambe e sghembe da gettare il sospetto che siano le uniche degne d'essere ascoltate. Le uniche dalle quali lasciarsi stordire persino i sensi per poi allenarli a gustare la storia per davvero, non per come sembra a noi. Eccolo il senso spettacolare di questa simpaticissima coincidenza della liturgia. Chi sono i Santi? Sono quelle persone che hanno saputo leggere la storia con gli occhi di Dio. Persone - che non sono nate sante, ndr - che hanno accettato di lasciarsi guardare dal Cielo fino a riuscire a *pensarsi* come Dio li ha pensati: uomini perfettamente uomini. Così ricchi d'avere se stessi in proprio potere. Guarda, poi, che strano destino è toccato a loro: li abbiamo imprigionati nei capitelli delle chiese - trafitti di

spade, desiderosi di fustigazioni, con in mano fiori di giglio o pezzi di carne sanguinante - quando invece il loro salotto era la strada. Armati di *beatitudini*, hanno guardato in faccia la storia e l'hanno attraversata. Non aggirata e nemmeno scansata. Eroismo? Più che eroismo si trattò forse di fiducia. Che oggi, a fidarsi di qualcuno, sembra sia più la alta tra le forme di eroismo. Scesi in strada consapevoli che ognuno ha l'avvenire che si merita: oggi *scartati* e domani *beati*. Con quell'inaudita fanciullezza di spirito che spinse qualcuno di loro a lambire il terreno della follia e del paradosso. Finendo per chiamare *sorella* quella che per taluni invece è *nemica*, l'esatto opposto: la morte, per l'appunto. Sorella, invece: quasi una porta che, attraversata, getta sull'*altrove* di Dio.

Io i santi me l'immagino da sempre come uomini coi piedi ben piantati per terra, quasi infossati dentro le strade consunte della storia: «*Nessuno prende la realtà sul serio come il santo perché in verità ogni fantasticheria, sulla sua strada irta di pericoli, inesorabilmente si vendicherebbe. Diventare santo significa per l'uomo reale staccarsi da sé, per entrare nel Dio reale*» scrisse un giorno Romano Guardini. La santità, dunque, come il massimo del realismo più che l'elogio della fantasia. Quel gran genio di Cartesio un giorno scarabocchiò una delle frasi che l'hanno fatto amare al popolo dei pensatori: «*Cogito ergo sum*» ("Penso, dunque sono"). Karl Barth, un teologo protestante, un giorno manomise quella scritta incastrandoci l'imprevisto di una semplice sillaba. Fu l'apparizione del Mistero: «*Cogitor ergo sum*» ("Sono pensato, dunque sono"). E il santo è tutto qui: un *lasciarsi pensare da Dio* e vivere come da Lui pensato.

La stessa cosa avviene per i funerali che io voglio solenni. Poiché non si tratta di sistemare un corpo nella terra, ma di raccogliere senza perdere nulla, come da un'urna che si è rotta, il patrimonio del quale l'uomo era stato il depositario. E' difficile salvare tutto. L'eredità dei morti si raccoglie lentamente. Occorre piangerli a lungo, meditare sulla loro esistenza e celebrare l'anniversario della loro morte. Devi voltarti indietro molte volte per osservare che non si dimentichi nulla. (A. de Saint-Exupéry, *Cittadella*)

Forse per questo i Santi li abbiamo castigati nei capitelli: ci fa paura quell'immensa libertà d'essere riusciti a *lasciarsi pensare* per imparare ad essere. Che scandalo questi uomini con le mani in pasta: a guardarli, quasi s'inciampa lo sguardo.

don Marco Pozza